

## REGOLA DI VITA DELLA COMUNITÀ

### INTRODUZIONE

*...Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo. (Fil. 2, 2-5).*

### ***Perché la regola di vita***

Lo svolgimento sereno e fraterno della vita comunitaria, fondamentale per la progressiva acquisizione di uno stile sacerdotale che sia sempre più ecclesiale, necessita di indicazioni precise che regolino le relazioni interpersonali e orientino l'intera comunità verso gli stessi obiettivi formativi. Dice a tal proposito la *Pastores dabo vobis*: «*Perché la programmazione sia veramente adatta ed efficace occorre che le grandi linee programmatiche si traducano più concretamente in dettaglio, mediante alcune norme particolari destinate ad ordinare la vita comunitaria, stabilendo alcuni strumenti e alcuni ritmi temporali precisi*» (n. 61).

La regola di vita all'interno del Seminario ha così un duplice scopo: *pratico*, perché permette alla comunità di ben organizzarsi e quindi di sapersi gestire e vivere la quotidianità; *pedagogico*, poiché è

orientata a far sì che i valori formativi possano essere accolti, interiorizzati e vissuti.

In sintesi essa dunque è:

a) un *aiuto* che viene offerto, perché ciascuno possa compiere scelte libere e responsabili, orientate alla ricerca del bene comune.

b) un *paradigma*, chiaro ma adattabile, che ispiri ed illumini la vita interiore ed esteriore di ciascuno, nell'ottica della corresponsabilità.

Così intesa, la regola di vita diventa un *parametro* di confronto per un dialogo fraterno che animi, dal di dentro, il cammino formativo e aiuti a viverlo in modo sereno e fecondo; ma anche un *vademecum* che aiuta a mettere ordine nella vita e nelle attività della Comunità, e di stabilire una convivenza basata su uno stile comune e su alcuni valori liberamente accettati al fine di servire il Signore come a Lui conviene. Scrive S. Benedetto nel prologo della sua regola: *«Dobbiamo costruire una comunità per il servizio del Signore. Con questa istruzione speriamo di non stabilire nulla di duro, nulla di opprimente. Ma se un motivo di giustizia suggerirà di introdurre qualche elemento di severità, per correggere i vizi e custodire la carità, non lasciarti prendere subito dalla paura, così da abbandonare la via della salvezza, che all'inizio non può essere che stretta».*

### **Dal disciplina al discepolato**

I termini “discepolo” e “disciplina” hanno la stessa radice e rimandano all'idea di *imparare*, all'impegno teso a fare proprio uno

*stile di vita*: uno stile che tuttavia non può essere limitato al solo periodo della permanenza in Seminario, ma che deve essere propedeutico all'acquisizione e alla maturazione di una "regola" per la propria vita umana e spirituale.

Al fine di raggiungere tali obiettivi sono necessarie:

- a) grande apertura di mente e di cuore, di serena fiducia, tale da allontanare ogni forma di individualismo e di chiusura, accettando così serenamente le eventuali correzioni, pronto a metterti in discussione.
- b) autentico desiderio di perfezione, ad imitazione di Cristo Gesù, pur nella paziente consapevolezza della tua realtà e delle tue povertà.
- c) sincero desiderio di ricercare il bene degli altri, prima ancora che il proprio.

Sorretta da tali motivazioni la regola, che proprio per questo assume carattere di obbligatorietà verso chi si forma al sacerdozio in questo Seminario, non è un insieme di "leggi" adottate per massificare i membri della Comunità, per mortificare la libertà, la spontaneità e l'originalità di ciascuno ma una guida che aiuti a far vivere e far sbocciare appieno la vocazione al sacerdozio.

In questo contesto gli educatori sono coloro che hanno il difficile compito di richiamarti nell'eventualità che tu non sia fedele, non tanto alle norme, quanto allo stile. Scrive fr. Roger, nella regola di Taizè: «*Fratello, il sottometterti ad una regola comune ha valore soltanto se fatto a causa di Cristo e del Vangelo... Perciò lungi dal*

*gemere sotto il peso di una regola, rallegriati, perché rinunciando a guardare indietro, trasportato con i fratelli da una medesima Parola, puoi ogni giorno proiettarti nuovamente verso Cristo».*

### **Fondamenta del discepolato**

Come qualsiasi altra costruzione, anche quella della consacrazione sacerdotale necessita di fondamenta sulle quali poggerà per sempre, e che vengono gettate proprio nel “cantiere” del Seminario attraverso l’osservanza di alcune indicazioni concrete che permettono alla costruzione di crescere ben ordinata. Le fondamenta sono: la Parola di Dio, l’Eucaristica e l’appartenenza alla Chiesa locale.

**La Parola di Dio** è la ‘regola’ sicura, chiara, unica ed unificante. Leggi, medita, conforma alla Parola le tue scelte e la tua vita lasciandoti così plasmare. Apri il tuo cuore alla meditazione delle Scritture, e nella gratuità della *lectio divina* lascia che lo spirito forgi in te un’anima di discepolo secondo la promessa di Cristo: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola... verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23). Così Giovanni Paolo II: *«E’ nella luce e nella forza della Parola di Dio che può essere scoperta, compresa, amata e seguita la propria missione, al punto che l’intera esistenza trova il suo compimento unitario e radicale nell’essere il termine della Parola di Dio che chiama l’uomo e il principio dell’uomo che risponde a Dio»* (PDV, 47).

**L’Eucarestia** è regola di vita perché “icona” e “sacramento sintetico” della Chiesa. In particolare essa è il luogo teologico della

genesì e dell'esercizio del ministero: la via per una autentica spiritualità presbiterale.

In Seminario l'Eucarestia pregata, adorata, celebrata e condivisa ogni giorno, è il luogo dove si costruisce la comunità e dove la vocazione si realizza plasmando pastori secondo il cuore di Dio. Dice la Pastores dabo vobis: *«Converrà che i seminaristi partecipino ogni giorno alla celebrazione eucaristica, di modo che, in seguito, assumano come regola della loro vita sacerdotale questa celebrazione quotidiana. Essi saranno inoltre educati a considerare la celebrazione eucaristica come il momento essenziale della loro giornata, mai accontentandosi di una assistenza soltanto abitudinaria»* (n. 48).

**La comunità** del Seminario è la "Chiesa particolare" nella quale il Signore ti chiama: essa è *qui* ed *oggi* il luogo e il tempo in cui puoi vivere secondo la Parola di Dio e incontrarlo come pane spezzato per la salvezza del mondo.

Nella comunità che il Signore ha scelto per te e per la tua formazione si realizza concretamente la risposta alla chiamata che Dio rivolge a te e ai tuoi fratelli. È Lui ad averli messi accanto a te; tu non li hai scelti, ma essi come te ed assieme a te sono stati scelti da lui (cfr. Mc 3,13-29): *«L'identità profonda del seminario è di essere, a suo modo, una continuazione nella Chiesa della comunità apostolica stretta attorno a Gesù, in ascolto della sua Parola, in cammino verso l'esperienza della Pasqua, attesa del dono dello Spirito per la missione[...]. Il Seminario è, in se stesso, un'esperienza originale della vita della Chiesa»* (PDV, 60).

### ***In sintesi***

La regola sicura su cui fondare ogni altra cosa è la *Parola del Signore*, che puoi vivere nel quotidiano della tua esistenza se ti lascerai *plasmare ed educare dall'Eucarestia* pregata, adorata, celebrata e condivisa.

*La comunità del tuo Seminario*, è il “luogo” ed il “tempo” in cui, oggi, Dio ti pone e nella quale sei chiamato a far esperienza di Chiesa e di Comunione e nella quale il Signore ti vuole formare pastore secondo il suo cuore.

### *Il ritmo della giornata*

1. Il riferimento all'**Eucarestia**, “regola della vita sacerdotale”, fonda la Comunità del Seminario, la ispira, la sostanzia, la illumina di senso. In quanto *culmine e fonte* della vita di fede e della stessa vocazione ha priorità su tutto: è l'Eucarestia, celebrata e adorata, a scandire i tempi della giornata; è sempre l'Eucaristia il paradigma della conformazione a Cristo Buon Pastore.

2. La giornata inizia perciò con la celebrazione della **Santa Messa**, normalmente alle **ore 7.15**. La partecipazione alla Celebrazione Eucaristica richiede fedeltà e responsabilità: **per questo è necessario custodire il tempo del riposo, per potersi svegliare per tempo e partecipare a questo incontro in modo consapevole, “con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze”.**

3. I tempi della giornata debbono permettere una assidua frequentazione e **meditazione della Parola di Dio**. Il prete è l'uomo della Parola, ma prima ancora deve essere l'uomo dell'ascolto! **Per questo ti è chiesto, nell'arco della giornata, di vivere un tempo di silenzio e di meditazione personale** che ti aiuti a gustare ciò che hai ricevuto nella liturgia celebrata comunitariamente: puoi riprendere le letture bibliche proclamate, pregando con il metodo della *lectio divina*, oppure l'Ufficio delle Letture riportato nel Breviario. Con la guida del Direttore spirituale

fai in modo che non manchi nella tua preghiera la meditazione dei Padri e dei classici della spiritualità cristiana, e la cura della devozione mariana con la recita quotidiana del S. Rosario. Questi momenti devono essere vissuti oltre che comunitariamente, quando previsti, personalmente: *“Per la meditazione della Parola, la preghiera e l'intercessione dobbiamo avere il tempo necessario, perché è Dio stesso che ce lo ordina...! Il momento della meditazione non ci fa precipitare nel vuoto e nell'abisso della solitudine, ma ci mette soli di fronte alla Parola e ci dà un fondamento sicuro su cui poggiare il cammino che dobbiamo percorrere...”* (D. Bonhoeffer).

4. Al fine di favorire un congruo tempo per la preghiera dopo la Messa **e la sistemazione della camera**, la **colazione** si può consumare liberamente tra le 8 e le 8.30. **Rimane comunque obbligatoria.**

5. La mattina è occupata dalle **lezioni**: la **frequenza** è **obbligatoria**, pertanto qualsiasi assenza deve essere concordata. **La fedeltà e l'impegno responsabile nello studio sono un atto d'amore in ordine alla qualificazione del tuo sacerdozio e alla valorizzazione del tuo futuro ministero: per questo è grave mancanza disattendere l'impegno allo studio e all'approfondimento culturale.** In caso di assenza di un professore e nelle ore comunque libere, impara a valorizzare sapientemente e responsabilmente il tempo: ciò è già un esercizio utilissimo per custodire, domani, i ritmi del ministero presbiterale. **Riconosci nei professori degli educatori e dei maestri: per questo impara ad instaurare con loro un vero dialogo formativo e non dimenticare il necessario rispetto esigito da tale relazione.** Proprio perché il Seminario è una comunità formativa e la dimensione culturale è



parte integrante della formazione seminaristica, sei chiamato a verificare puntualmente con gli educatori, in particolare con il Prefetto agli studi ed, evidentemente, con il Rettore, sia i risultati positivi sia le difficoltà nell'espletamento del curriculum di studi: *“L'impegno di studio, che occupa non poca parte della vita di chi si prepara al sacerdozio, non è affatto una componente esteriore o secondaria della sua crescita umana, cristiana, spirituale e vocazionale”* (PdV 51).

6. Il **pranzo** lo si consuma, insieme, alle ore **13.00**. **Vivi questo momento per crescere nella conoscenza di tutti! Evita, per questo, di scegliere sempre gli stessi compagni o gli stessi posti, per consumare il pasto.** Trattandosi di un momento comunitario (così pure la cena) **arriverai puntuale**; ricorda che durante i pasti non è opportuno essere disturbati (se non per gravi motivi, confrontati con il vicerettore) da telefonate o visite. Quanto poi alla possibilità di assentarti dai pasti dovrai concordarla con il Rettore o il Vicerettore. Per pranzare o cenare fuori dal Seminario ti è chiesto il permesso esplicito del Rettore. Il giovedì sera per chi rimane a continuare la preghiera e la domenica a pranzo, è possibile assentarsi purché ci si ricordi di segnarsi sul foglio apposito.

7. Dopo pranzo, sarai impegnato secondo i turni prestabiliti, in piccoli ma necessari servizi di comunità: **è un momento, questo, nel quale avrai modo di crescere nella generosità e nella carità oltre che nella capacità di essere fedele agli impegni affidatiti. Perciò avrai cura di svolgere tali servizi con puntualità (senza essere chiamato dai vari responsabili) e impegno. Anche da questo si vedrà la tua disponibilità a metterti a servizio dei fratelli e del bene della Comunità e della**

**Chiesa.** Terminati i servizi hai del tempo libero che saprai autonomamente gestire con libertà e responsabilità: in linea generale è un tempo da dedicare al riposo, per cui nei corridoi ci sarà assoluto silenzio. Previo confronto con il Vicerettore è questo il tempo da dedicare allo sport e/o alle attività ricreative.

8. Alle **15.45** ci si ritrova in preghiera nei piccoli gruppi per il coffee break e per la celebrazione dell'**Ora Nona**. È un momento di gratitudine e di lode al Signore a metà della giornata.

9. **Alle ore 16.00 inizia il tempo dello studio personale. Ti viene raccomandato di essere fedele a questo appuntamento e di viverlo come uno degli impegni fondamentali del tuo cammino formativo.** Sei invitato, pertanto, a fare silenzio nei corridoi e in altri ambienti comuni. Trattandosi di un impegno fondamentale, ogni assenza va giustificata avvisando il Vicerettore o il Prefetto agli studi. Non è consigliabile usare il tempo dello studio per ricevere visite di persone esterne al Seminario; è preferibile in tal caso servirsi del tempo libero dopo il pranzo. *“Per la verità del nostro amore, abbiamo bisogno di una intelligenza chiara, diritta, solidamente formata, senza la quale non si è uomini. La cultura dell'intelligenza e della fede resterà sempre la base stessa della nostra vita spirituale”* (R. Voillaume).

10. **Normalmente alle ore 18.00 inizia il tempo della preghiera personale con l'Adorazione Eucaristica:** *“Stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo, davanti a Gesù sacramentato, si percepiscono i suoi desideri a nostro riguardo, si depongono i propri progetti per fare posto a quelli di Cristo, la luce di Dio penetra, a poco a poco, nel cuore e lo risana”* (R.

Cantalamessa). Ciò che permette di fare sintesi ed unità all'interno della vita è proprio l'Eucarestia celebrata, adorata, pregata; **questo tempo dell'adorazione sarà quindi il momento dell'incontro personale ed intimo con Colui che ti ha chiamato principalmente per stare con Lui (cfr. Mc 3,14):** *“La nostra comunione con Lui è la nostra vita. Staccati da Lui, siamo morti, come tralci recisi dalla vite (cfr. Gv 15, 1-6). Il tuo centro di gravità non sia ciò che fai, ma in Lui, che ami sopra ogni cosa e cerchi in ogni cosa. La tua prima occupazione sia la perseveranza nella preghiera. La preghiera è il respiro della fede”* (S. Fausti). Questo dell'Adorazione è, dunque, insieme alla Celebrazione Eucaristica, il momento centrale della vita personale e comunitaria che mira ad essere sempre di più vita eucaristica: **avrà cura di giungere in Cappella qualche minuto prima dell'esposizione sia per non togliere a te stesso del tempo all'incontro con Gesù Eucaristia sia per non disturbare la preghiera degli altri.** Ogni assenza o ritardo all'Adorazione Eucaristica, deve pertanto essere valutata con il vicerettore.

11. Alle ore **20.00** ci si ritrova per la **cena**: per questo appuntamento ti raccomandiamo quanto è stato già detto per il pranzo.

12. *“Post completorium nemo loquatur!”* diceva S. Benedetto ai suoi monaci. **Dunque, dopo Compieta il silenzio favorisce il dovuto riposo e raccoglimento, preparerà il cuore a vivere la Celebrazione della mattina seguente:** *“Tra silenzio e parola vi è lo stesso legame interiore e la stessa distinzione che c'è tra solitudine e comunione: l'una non può esistere senza l'altro. La giusta parola nasce dal silenzio ed il giusto silenzio nasce dalla parola. Taciamo prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri*

*sono già rivolti alla Parola; e tacciamo dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora tra noi. Tacciamo solo per amore della Parola, cioè proprio per non disonorarla, ma per onorarla e riceverla come si deve..."* (D. Bonhoeffer).

## **2. Il cammino della settimana**

13. Il ritmo settimanale è una sorta di ritmo educativo che permette di vivere e di scendere in profondità nel percorso di maturazione proposto dal Seminario.

14. La settimana inizia con il Giorno Santo della **Domenica**, Pasqua della settimana e memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore. **Celebreremo solennemente e comunitariamente le Lodi al sorgere del giorno festivo, alle ore 8.00.** Dopo la colazione ci recheremo nelle parrocchie presso cui svolgiamo il nostro tirocinio pastorale. **Ci si ritrova in Seminario alle ore 18.00 per prepararsi in tempo alla Celebrazione Eucaristica che sarà alle 19.00. La domenica il Seminario accoglie quanti vogliono condividere con la Comunità la Messa domenicale.**

15. Il **LUNEDÌ**, "giorno dell'incontro con la Parola", sarà caratterizzato dalla *Lectio biblica* tenuta dal Rettore, alle ore 17.30. Segue l'adorazione personale e, dopo cena, alle 21.30, la condivisione della Parola spezzata nella *Lectio*, per poter così ruminare durante la settimana la Parola che solennemente verrà proclamata nella domenica successiva: **sarà una forte esperienza di fraternità e di discernimento spirituale, in**

**ordine al nostro essere fratelli chiamati all'unico sacerdozio di Cristo.**

Si conclude con la Compieta alle 22.30

16. Il **MARTEDÌ**, sarà il “giorno dei ministeri e della formazione umana”. Alle ore 19 ci si incontra per gruppi di ministeri e guidati da un sacerdote **si rifletterà sul ministero che, nel tempo stabilito, la Chiesa ti donerà.** La preghiera del vespro e l'adorazione saranno personali.

17. Il **MERCOLEDÌ** sarà il giorno dell'esperienza caritativa. **È il tempo da dedicare al servizio ai più poveri.**

19. **Il GIOVEDÌ sarà per la comunità una 'giornata sacerdotale'.** Liberi dalle lezioni, la mattina ci sarà la possibilità di condividere i vari momenti di incontro con il Vescovo e il clero che saranno in Seminario per il ritiro mensile, o l'aggiornamento. Normalmente, alle ore 18.00 la meditazione di uno dei Direttori spirituali, inserita nella Celebrazione eucaristica, darà inizio al ritiro; il ritiro si conclude alle 21.30 con la celebrazione comunitaria della compieta. Dopo la meditazione sarà il tempo per la preghiera personale. Anche la cena comunitaria sarà consumata mantenendo il clima del silenzio e del raccoglimento. Il secondo giovedì sarà caratterizzato dal ritiro di gruppo: ci si ritroverà in cappella alle 7.30 per la celebrazione della Messa e l'introduzione al ritiro da parte del Direttore spirituale. Subito dopo la colazione si partirà alla volta di un luoghi di spiritualità indicato di volta in volta dagli educatori per vivere fino alle 17 una giornata di ritiro spirituale e di fraternità di gruppo. Una volta rientrati in seminario, alle ore 20, ci sarà la cena comunitaria. La giornata si concluderà alle 21.30 con la compieta di comunità. Mensilmente, il terzo giovedì del mese, dopo la Messa delle 19 ci sarà

l'esposizione del Santissimo Sacramento e l'adorazione eucaristica continuerà tutta la notte per chiedere al Signore il dono di nuove e sante vocazioni; è una preghiera che condivideremo con tutte quelle persone che nelle parrocchie o nelle proprie case vogliono unirsi a noi. Il giorno dell'Adorazione notturna è possibile digiunare.

20. Il **VENERDÌ** continueremo ad assimilare i contenuti spirituali offerti nel corso del ritiro settimanale **e li faremo diventare oggetto del nostro discernimento personale in vista della celebrazione del Sacramento della Riconciliazione che potrai vivere nel pomeriggio.** In occasione dei tempi forti dell'anno liturgico saranno offerte in questo giorno proposte particolari di cammino spirituale (via crucis, rosario comunitario...). Questo sarà anche il giorno delle altre attività vocazionali del Seminario.

**Il SABATO eserciteremo la carità ed il nostro servizio ecclesiale nel tirocinio pastorale che ci sarà proposto. Vivremo il servizio pastorale nelle parrocchie, nei diversi servizi di carità o di animazione vocazionale.**

## STILE DI VITA COMUNITARIO

### *1. Ordine personale*

---

21. Il sacerdote nella sua missione è chiamato ad una intensa vita di relazione; il primo segno di attenzione e di accoglienza dell'altro è dato

dall'igiene e dall'**ordine personale**.

22. **Attenzione particolare va riservata all'abbigliamento: il sobrio decoro nel vestire deve distinguere lo stile del seminarista e del sacerdote.** Va evitato pertanto un abbigliamento troppo sportivo, soprattutto per coloro che sono tenuti ad indossare il *clergyman*. Nell'attenzione al decoro personale va ricercato sempre l'equilibrio tra sciattezza e vanità. L'*eccessivo* uso di profumi, di capi firmati o troppo appariscenti, sono scelte che vanno chiaramente contro lo spirito di povertà e semplicità che sempre deve contraddistinguerci. In riferimento all'abbigliamento, all'importanza dei segni e al decoro liturgico una parola va detta sull'uso dell'**abito talare**: va sempre usato nelle celebrazioni domenicali, nelle solennità del Seminario, e solo quelli che svolgono servizio liturgico nelle celebrazioni feriali; in linea generale va indossato, inoltre, nelle celebrazioni in cattedrale e in quelle presiedute dall'Arcivescovo. Al di fuori di questi momenti non è previsto il suo uso, come è consuetudine della nostra Diocesi, né all'interno né all'esterno del seminario.

23. **Ordine personale vuole dire anche attenzione e assoluta puntualità ad ogni appuntamento comunitario, dalla preghiera, alla mensa. È sulla base degli impegni comunitari che "metterai in ordine" i tuoi impegni personali, e non viceversa.** Puntualità significa attenzione e rispetto per gli altri, e concretamente si vive essendo presenti agli appuntamenti qualche minuto prima dell'orario fissato.

24. Caratteristica dell'ordine personale è ancora **la capacità del confronto libero e sereno, ma allo stesso tempo rispettoso e**

**obbediente, con coloro che la Chiesa pone come guida per la tua formazione.** Secondo questo spirito eventuali ritardi impreveduti per il rientro in Seminario, o in caso di malattia che trattiene fuori dallo stesso, premurati di informare il prima possibile e personalmente gli educatori e, in caso di convalescenza a casa, si mantengano con essi frequenti contatti. Per i rientri in famiglia o in parrocchia a motivo di celebrazioni e ricorrenze particolari, o per motivi personali, di salute e familiari, ci si confronti di volta in volta con gli educatori sull'opportunità e l'urgenza della richiesta.

## ***2. Corresponsabilità nella casa e nei servizi comunitari***

---

25. Per favorire la vita comunitaria e la cura degli ambienti comuni sono stabiliti diversi servizi, **che è bello svolgere e vedere svolti con precisione e costanza nei tempi previsti (solitamente il dopo pranzo) e nelle modalità indicate dagli educatori e/o dai responsabili.** Per svolgere bene il servizio affidato ma anche per usufruirne senza approfittare degli altri:

- a) Non richiedere tali servizi ai compagni fuori dagli orari stabiliti, approfittando della loro disponibilità.
- b) Il pulmino che il Seminario possiede per il servizio della comunità è affidato alla responsabilità dell'incaricato e alla cura di tutti.
- c) La responsabilità dell'ordine e della pulizia degli ambienti è condivisa da tutti quanti vi abitano: non ci si deve



appropriare delle cose comuni, né trasferire mobili o modificare gli arredamenti senza il consenso del vicerettore. Nei confronti della casa, del pulmino e delle attrezzature non si ingeneri in nessuno un senso di disinteresse. Chi provoca anche un minimo danno, lo comunichi agli educatori.

d) La presenza del personale addetto non dispensa nessuno dalla corresponsabilità nella pulizia e nel mantenimento dei locali: è doveroso intervenire di persona o segnalare a chi di dovere eventuali esigenze di ordine e decoro.

**26. La disponibilità, la puntualità e la precisione nello svolgimento dei servizi richiesti, è ulteriore espressione di gioioso servizio e di capacità di portare armonia e serenità in comunità.**

### ***3. Il refettorio***

---

**27. Il comportamento in refettorio deve essere caratterizzato dalla serenità familiare e dalla compostezza. Attenzione e rispetto vanno usate verso chi è quotidianamente impegnato nel servizio; è importante non alzarsi mai durante i pasti per non creare inutile confusione, ed è vietato recarsi in cucina per richieste particolari: la maturità impone che si consumi con semplicità il cibo quotidianamente offerto.** Il cibo è dono di Dio e frutto del lavoro delle nostre famiglie e della carità ecclesiale: si eviti lo spreco o il consumo non necessario; si abbia attenzione alle esigenze degli altri, si eviti ogni forma di avidità o di ingordigia come anche la fretta nel mangiare, contrarie alla

salute e alla temperanza. Per questo cerca di consumare i cibi predisposti con spirito di adattamento e gratitudine per il lavoro di chi li ha preparati evitando di portare in refettorio altro, salvo motivi gravi e previo permesso del vicerettore.

28. Quello del refettorio è un momento forte di fraternità per la condivisione della mensa e il dialogo che l'accompagna; durante i pasti avrai modo di conoscere meglio i tuoi compagni e magari di condividere con loro le esperienze più significative già vissute nel corso della giornata: per questo non sono stabiliti posti fissi, anzi ti raccomandiamo di variare nella scelta del posto da occupare e a stare attento a non fare scadere mai il tono delle discussioni. Al fine poi di favorire un costruttivo e continuo dialogo con gli architriclini e con i compagni di servizio settimanale, l'ultimo piatto lo riporrai tu stesso alla fine del pasto negli appositi contenitori fuori dal refettorio.

29. Le diete particolari per motivi di salute vanno comunicate al vicerettore.

30. E' possibile avere degli **ospiti** sia a pranzo sia a cena, ma in linea di massima non se ne potranno avere complessivamente più di quattro a pasto. I genitori possono essere presenti quando lo desiderano. La presenza di eventuali ospiti va comunque comunicata con adeguato anticipo agli educatori.

31. Per una questione di igiene per la cucina e di riservatezza per le suore a nessuno, tranne agli architriclini, è possibile entrare ed uscire dalla cucina o dagli ambienti riservati alle suore.

### *3. La cappella*

---

32. La preghiera, comunitaria o personale, è il momento più importante della vita in seminario. **Il clima di silenzio, di rispetto e di compostezza da mantenere sempre in cappella - ma anche nel corridoio adiacente - è il segno evidente di una attenzione interiore e del rispetto della preghiera dell'altro.** Particolare attenzione va posta al silenzio prima e dopo le Celebrazioni sia in cappella sia in sacrestia.

33. Al fine di prepararsi e vivere bene la preghiera e di non disturbare gli altri **è necessario prestare continua attenzione alla puntualità (che vuol dire arrivare sempre qualche minuto prima) e mantenere ordine tra le cose che vengono lasciate tra i banchi.**

34. La partecipazione alle celebrazioni nasce dallo stesso amore per il Signore, per cui non ha bisogno di troppe regole. Vanno mantenuti i posti fissi sia durante le celebrazioni comunitarie, per facilitare l'esecuzione dei canti.

### *4. Gli ambienti del seminario*

---

35. La **camera** che viene assegnata dispone di un arredamento sufficiente, che non va manomesso. Anche tenendo conto che essa sarà abitata in seguito da altre persone, e che verrà controllata ad ogni cambio di ospite, **venga mantenuta in stato decoroso. Si curi giornalmente (al mattino, prima di andare a lezione) la pulizia e l'ordine,**

**particolarmente del bagno e del letto. Estrema cura va usata: verso i mobili e la loro disposizione che non va assolutamente cambiata se non previo permesso dal vicerettore; verso le pareti dove non vanno posti chiodi; verso le porte che non vanno mai sbattute; nel rispetto delle norme di sicurezza.**

36. Assentandoti dalla tua camera, lascia un biglietto alla porta per garantire la tua reperibilità in ogni momento.

37. Perché tutti possano godere del necessario ambiente di impegno e di concentrazione, **le camere siano luogo in cui coltivare una vita di studio e di preghiera, che non può crescere nel rumore e nella dissipazione, dove continuamente si disturba e si è disturbati.**

38. Al fine di creare e mantenere un clima familiare e ancora di più evangelico ed ecclesiale secondo lo stile delle prime comunità cristiane in cui i credenti “avevano un cuor solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva ma fra loro tutto era comune” (Atti 4,32), **in Seminario non è consentito chiudere a chiave la porta della propria camera se non solo ed esclusivamente quando ci si assenta per periodi lunghi e/o quando è assente tutta la comunità e non c’è il servizio di portineria.**

39. Per mantenere riservatezza e il giusto clima familiare, nel **corridoio** e nelle **stanze** è possibile far salire solo i genitori e il parroco; non esistono eccezioni, se non per casi particolari e per i quali va chiesto il permesso al vicerettore; normalmente gli ospiti vanno accolti nei salottini del piano terra.

40. Gli ambienti comuni vanno curati con il massimo rispetto, attenti all'ordine e alla pulizia. Evitare inutile dispendio di energia elettrica facendo attenzione a spegnere le luci quando si passa per i corridoi.

41. La **sala di comunità** è il luogo nel quale è possibile condividere con i tuoi compagni di cammino momenti di relax, consumare qualcosa insieme parlando della realtà del Seminario, della Chiesa, del mondo, scambiare informazioni culturali (sarà possibile consultare quotidiani e riviste specializzate), **coltivare "veri" rapporti umani: vivere da fratelli. Potrai usare, dunque, questa sala nei momenti in cui non sei impegnato in altri compiti o anche quando desideri prenderti una piccola pausa dopo un tempo prolungato di studio.** Non è possibile usare la sala – salvo che per consumare velocemente e silenziosamente qualche bibita – nel dopo compieta, o nei momenti di ritiro.

42. In **portineria**, ad eccezione degli educatori, a nessuno è consentito entrare. La portineria e l'atrio sono luoghi dove non è bene sostare senza motivo, specie nei tempi di raccoglimento, di silenzio e di studio. La posta viene messa dal portiere nelle apposite e personali caselle del refettorio e le telefonate si ricevono sempre nei telefoni delle stanze. Il portone va sempre chiuso, in particolare nel caso in cui il portiere fosse assente.

## ***5. Il silenzio***

---

43. **E' richiesto anzitutto in alcuni momenti particolari come il giovedì per il ritiro settimanale e il sabato sera dopo la compieta.**

**Silenzio in questo caso vuol dire che non si parla nemmeno nelle stanze, né tantomeno nella sala della comunità. Lo stesso silenzio è richiesto dopo la recita della compieta nei gruppi (dalla 22.30 alle 8). Il clima di silenzio, inoltre, va rispettato nel tempo di riposo pomeridiano (dalle 14.30 alle 15.45), come anche durante il tempo dello studio personale (dalle 15.30 alle 18) e nelle ore delle lezioni mattutine. In ogni caso vanno sempre evitati i toni alti della voce (urla, schiamazzi...) o l'uso dello stereo a volume alto.**

44. Analoga attenzione al silenzio va comunque data, anche in altri orari del giorno, nei corridoi delle camere e della Cappella. Attività ricreative e sportive, come pure il rientro dalle uscite di gruppo, si svolgano in modo da non impedire il riposo dei fratelli.

45. Per il dialogo fraterno e per lo studio fatto insieme (previo avviso al vicerettore o al prefetto agli studi) non si utilizzino le camere, ma le salette disponibili al primo piano, segnalando eventuali ulteriori esigenze.

46. Per divenire maestri nel rispetto degli altri, si deve passare attraverso concrete attenzioni quotidiane. Evitare di schiamazzare, l'urlare e il ridere sguaiatamente, ogni grossolanità nei modi, curando la proprietà delle parole e dei gesti. Quando è necessario, si abbia la delicatezza di parlare sottovoce.

## ***6. L'uso dei mezzi di comunicazione***

---

47. L'uso della **televisione** è limitato ad alcuni orari. È possibile **vederla nel dopopranzo fino alle 14.45, e nel dopocena fino alle 22.30.**

Il gruppo può decidere insieme di vedere la televisione per motivi validi (visione di un film, programma culturale...), e in tal caso vanno avvisati prima gli educatori.

48. Anche il telefono va usato con una certa attenzione. **Non possono essere ricevute telefonate durante le lezioni, né durante i pasti, né tantomeno durante i momenti di preghiera.** Si rimanda pertanto alla responsabilità e maturità di ciascuno.

49. Particolare attenzione va posta nell'uso di **internet** e dei **social network** **che devono essere usati come strumenti per mantenere sane relazioni evangeliche (anche su internet e su facebook si è seminaristi impegnati nella vigna del Signore) stando però attenti a non sostituire le relazioni reali con quelle virtuali, o peggio ancora a non rifugiarsi in quelle virtuali per sfuggire a quelle reali del Seminario. Per tale motivo il loro uso deve essere il più possibile essenziale e prudente:** non ci si colleghi mai (neanche in camera se si hanno pennette o telefonini) fuori dai tempi che il Seminario prevede per questo (si toglierebbe tempo ad altro) e non scrivere mai parole o frasi che potrebbero sembrare, anche lontanamente, ambigue (in questi casi la prudenza non è mai troppa), non rimanere **mai troppo tempo collegato in chat ed evita di intraprendere, soprattutto con alcune persone (anche questo è discernimento), la comunicazione.**

## ***7. Le attività ricreative e sportive***

---

50. Il tempo libero dopo pranzo può essere dedicato all'attività sportiva. Previo permesso del vicerettore è possibile farlo anche in altri orari. È importante che ciascuno riesca a dedicare il giusto tempo all'attività sportiva, tenuto conto anche della vita piuttosto sedentaria che normalmente si conduce in Seminario.

51. I momenti ricreativi sono parte integrante della vita di comunità, vera espressione di fraternità, che nessuno deve considerare solo accessori o riempitivi.

## ***8. L'infermeria***

---

52. Per ogni problema di tipo sanitario fai riferimento agli educatori; in Seminario è disponibile una infermeria per le urgenze e i medicinali più comuni. I seminaristi della diocesi di Reggio possono fare riferimento al proprio medico curante, mentre per gli altri il Seminario provvede con il proprio medico di riferimento.



Ricorda: il modo come userai degli ambienti manifesta la tua maturità e il tuo rispetto verso la struttura che il seminario mette a disposizione per la tua formazione; non dimenticarlo: il seminario è la tua casa!

Lasciamo che l'ultima parola di questa Regola, come la prima, sia la Parola di Dio; custodiamo e consegniamoci reciprocamente questo passo della Scrittura:



*State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi. Non spegnete lo spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore Nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! (1Ts 5,16-24).*